

Interni & Esteri

attualita@laprovinciacr.it

I NODI DELLA POLITICA



Lo stabilimento Stellantis di Atesa (Ansa)

La crisi dell'auto e il 'pericolo Cina' Urso dà l'allarme: «Vicini al collasso»

■ ROMA Facevamo le auto più belle del mondo, stiamo regalando il nostro mercato alla Cina. L'allarme che è arrivato dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha indicato una filiera automotive «in grave difficoltà, depauperata del proprio futuro» dopo aver investito risorse enormi per abbattere le emissioni. Subito ha presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha dato disponibilità al confronto per «prevenire,

affrontare, risolvere, individuare settori su cui puntare» ma a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti potrebbero subire un'accelerazione. «L'auto on è più una loro priorità», ha detto Meloni invitando a «farci i conti». Il governo e gli industriali condividono come primo obiettivo evitare la vendita in Europa di solo auto con motore elettrico dal '35. Urso, Confindustria e sindacati hanno fissato per il 23

settembre a palazzo Piacentini. Urso anticiperà le proposte di politica industriale per il settore che presenterà a Bruxelles al consiglio competitività del 26. Il fulcro è l'anticipo ai primi mesi del 2025 dell'attivazione della clausola di revisione. Urso ha parlato di «sostanziale fallimento del Green deal». In particolare il sistema automobilistico sarebbe «vicino al collasso», secondo il ministro del Made in Italy.



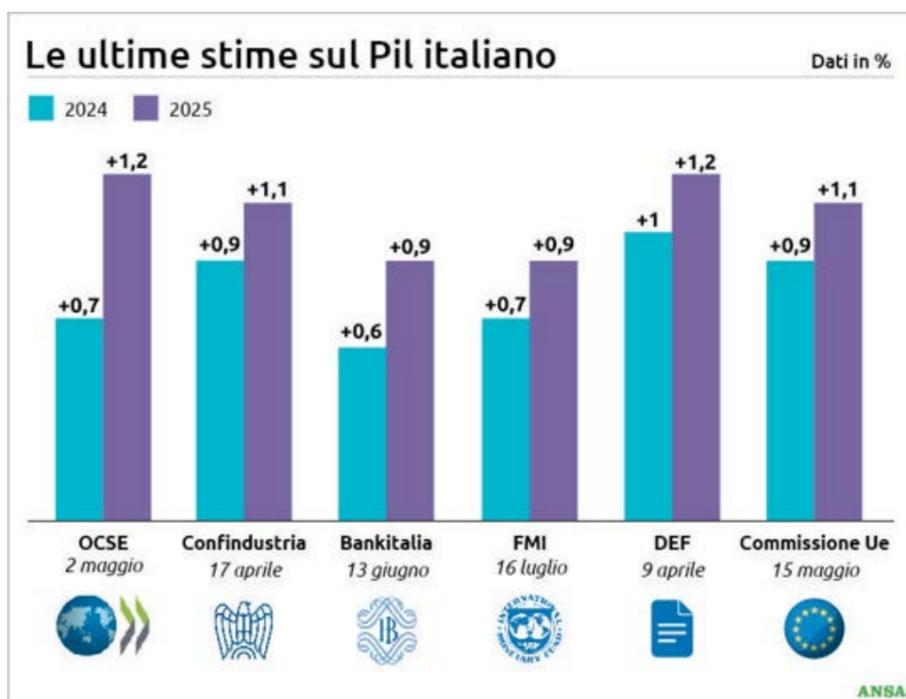
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni all'assemblea di Confindustria

Le garanzie di Meloni «Il Pil all'1% nel 2024»

La presidente del Consiglio rassicura Confindustria e apre a modifiche del Green deal. Poi la premier rilancia sulla produttività: «Lavorando insieme l'Italia può ancora stupire»

di SILVIA GASPARETTO

■ ROMA La mano tesa agli industriali. Per lavorare insieme e far sì che l'Italia possa «ancora stupire». La previsione di una crescita dell'1% «alla portata», e la promessa di dare battaglia, in Europa, per cambiare un green deal «ideologico» e che rischia di fare «disastri». E l'assenso, più che convinto, sulla necessità di combattere chi si «nasconde dietro la burocrazia» per non prendersi «le sue responsabilità». Supera con diversi applausi la sua «prima volta» a Confindustria Giorgia Meloni, dopo che già si era registrata, sottolineano dalla maggioranza, una certa sintonia con il mondo industriale a Cernobio. «Abbiamo dato chiaro il messaggio che lo Stato non avrebbe disturbato chi voleva fare», ribadisce uno dei leitmotiv già dalla campagna elettorale del 2022 la presidente del Consiglio, elencando i ri-



sultati ottenuti in due anni di governo e sottolineando che «abbiamo anche detto dei no quando andavano detti, perché i soldi dei cittadini non si gettano dalla finestra». Rivendica anche la bontà delle riforme, la premier, dalla giustizia, per «liberare i giudici dal giodelle correnti», al premierato all'autonomia, che non «divide» il Paese tra Nord e Sud ma tra «amministratori responsabili e non». «Vediamoci subito» dice a Confindustria la premier, che nel suo lungo discorso - quasi 50 minuti, più dello stesso Emanuele Orsini - per affrontare le «sfide» più urgenti, a partire dalla «produttività del lavoro». Anche se il primo banco di prova di questa ritrovata affinità sarà la prossima legge di bilancio: «Le risorse sono poche e si dovrà continuare sulla strada del buonsenso e della serietà». Mail sostegno alle imprese «che assumono» è in cima alla lista così come quello

alle famiglie con figli. Poche priorità, in cui la premier include anche «la salute dei cittadini», che saranno illustrate almeno nelle linee generali già la prossima settimana in un primo incontro con le parti sociali sul Piano strutturale di bilancio. Meloni non ci sarà, di rientro da New York per dopo l'intervento all'Assemblea generale dell'Onu, ma lascerà al ministro dell'Economia Giorgia Meloni e al sottosegretario Mantovano il compito di presentare il Psb. Consindacati e imprese c'è peraltro già un appuntamento anche per i dossier dei flussi di migranti regolari, oltre al lavoro iniziato sull'idea di un piano straordinario di edilizia per i neoassunti. Ma la premier si dice pronta al «confronto» anche sulla burocrazia. «In questi due anni mi sono sentita spesso come un imprenditore che, immagino, si trova un sacco di gente che non vuole aiutare a risolvere i problemi», sottolinea Meloni.

«Servono scelte coraggiose»

Il monito del presidente degli industriali Orsini: «Priorità al cuneo»

di PAOLO RUBINO

■ ROMA La Confindustria di Emanuele Orsini punta su «unità e dialogo»: chiede «scelte coraggiose in Italia», sottolinea le «sfide ciclopiche» da affrontare in Europa e vuole essere «una Confindustria dei risultati». I toni sono costruttivi per la prima assemblea pubblica annuale del leader degli industriali che, eletto lo scorso maggio, sottolinea temi e proposte del confronto con la politica, auspica che ci

sia «una vera e propria responsabilità collettiva di tutti i soggetti sociali e politici nel nostro Paese», chiede certezza sugli investimenti che l'Italia indicherà nel Piano Ue ed ai sindacati dice: «Abbiamo tanto da fare insieme, siamo pronti ad aprire un confronto». La premier Meloni ascolta la relazione del presidente di Confindustria all'auditorium Parco della Musica, con duemila ospiti in platea. Applaudiva convinta quando Orsini parla di «chi si nasconde dietro la burocra-

zia» per «evitare le responsabilità» e poi dal palco garantisce la disponibilità «ad un confronto serio». Orsini fissa le priorità di Confindustria a partire dal confronto sulla manovra: «Il taglio del cuneo fiscale va reso permanente», afferma, rilanciando anche la proposta per un «piano straordinario di edilizia per i lavoratori neoassunti». In Italia «abbiamo urgenza di mettere in sicurezza alcuni temi chiave e su questi non ci devono essere né divisioni tra schieramenti politici né scon-

tri demagogici». E servono «scelte coraggiose», come tornare al nucleare. Il piano strutturale di bilancio, avverte ancora il presidente di Confindustria, «ci aspettiamo includa quelle riforme e quegli investimenti che sono assolutamente necessari. Bisogna prevedere serie politiche industriali e rilanciare incentivi agli investimenti», la risposta al post Pnrr», come «la spinta che ci deve dare Industria 5.0. Altrimenti rischiamo lo stallino, addirittura, un passo indietro»



Emanuele Orsini, presidente di Confindustria (Ansa)



Riforma del sistema dell'informazione Barachini a Fieg e Fnsi: «Sì a un tavolo»

■ ROMA Nuovi passi in vista della riforma del sistema dell'informazione, annunciata martedì dai leader del centrodestra. Il sottosegretario all'editoria, **Alberto Barachini** ha risposto positivamente alla sollecitazione della Fnsi **Alessandra Costante** che martedì ha chiesto un tavolo permanente sul settore. «Accogliamo l'istanza della Fnsi e le numerose richieste di un confronto ampio sulla nuova riforma di sistema del settore - ha detto Barachini a margine dell'Assemblea di Confindustria -. Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, che ha già avviato da settimane le interlocuzioni con tutta la filiera editoriale e le rappresentan-

ze sindacali, intende intraprendere a breve un'iniziativa specifica in costante dialogo con il Parlamento». L'intento della maggioranza, espresso martedì in una nota dai leader del centrodestra, è di avviare in Parlamento il confronto per definire una nuova legge di sistema, che tenga conto «di tutte le trasformazioni tecnologiche intervenute, per arginare e regolare il dominio di giganti del web e piattaforme, per fermare il saccheggio digitale e tutelare il diritto d'autore». Sia il sindacato che la Federazione degli editori hanno accolto con favore l'iniziativa. Ieri la Fieg ha auspicato l'avvio di un confronto con il sottosegretario per l'introduzione

ne nella legge di bilancio di alcune misure, a partire dalla reintroduzione e dal potenziamento degli interventi di sostegno alle imprese del settore, come il contributo per copia cartacea venduta e per utente unico dei siti di informazione, i contributi agli investimenti in tecnologie innovative, il credito di imposta sull'acquisto della carta. Gli editori chiedono anche il rifinanziamento degli strumenti per favorire le assunzioni, il ricambio generazionale e la risoluzione delle crisi occupazionali del settore, il ripristino degli obblighi di pubblicazione sui quotidiani dei bandi degli appalti e misure in favore della filiera della stampa.

Rapporto per l'Ue Draghi da Giorgia a Palazzo Chigi

Per il governo il documento «ha diversi spunti importanti» Marina Berlusconi rinnova la fiducia: «Nessun complotto»

di PAOLO CAPPELLERI

■ ROMA Questa volta è stata lei a dirgli «benvenuto» a Palazzo Chigi. A quasi due anni da quando **Mario Draghi** le passò la campanella e le redini del governo, **Giorgia Meloni** ha ricevuto il suo predecessore per un confronto «approfondito» di oltre un'ora. Sul tavolo il Rapporto sul futuro della competitività europea redatto dallo stesso ex presidente della Bce, ma evidentemente anche gli scenari dell'Unione all'alba della seconda commissione von der Leyen. Se in quella mattinata del 23 ottobre 2022 per la prima premier donna fu soprattutto un momento di emozione, questa volta il tête-à-tête, preceduto da saluti e battute all'insegna della cordialità, è servito per un proficuo e concreto scambio di vedute. Su due poltroncine, si sono anche concessi qualche impressione sul nuovo esecutivo Ue, in cui è entrato Raffaele Fit-

to come vicepresidente esecutivo. Nessun accenno, invece, assicurano i bene informati, al precedente faccia a faccia di Draghi con **Marina Berlusconi**, una settimana fa, la cui notizia ha creato scompiglio anche fra i meloniani. L'incontro è stato suggellato da una nota di Palazzo Chigi, in cui si spiega che il report di Draghi «contiene secondo il Governo diversi importanti spunti». Vengono elencati «la necessità di un maggiore impulso all'innovazione, la questione demografica, l'approvvigionamento di materie prime critiche e il controllo delle catene del valore e, più in generale, la necessità che l'Europa preveda strumenti adatti a realizzare le sue ambiziose strategie». Gli «spunti importanti secondo il governo», sono quelli su cui si sono più concentrati in questi giorni i commenti positivi di quasi tutte le anime della maggioranza, da Fratelli d'Italia (che vede nel report indicazioni con-

crete dopo anni di ideologie a Bruxelles) a Forza Italia, passando per Noi moderati. Pochi i commenti leghisti, e decisamente critici verso le ricette («un pericolo mortale» per dirlo con **Claudio Borghi**) dell'ex presidente del Consiglio. Lui e Meloni negli anni hanno sviluppato un rapporto di consuetudine e si terranno «in contatto per continuare ad approfondire» le materie del report. Intanto Draghi prosegue una sorta di tour di visite istituzionali. L'11, due giorni dopo la presentazione del report, ha incontrato Marina Berlusconi e **Gianni Letta** a Milano. La primogenita di Silvio Berlusconi ha scritto una lettera al quotidiano per smentire (usando gli stessi termini del retroscena) che ci sia da parte della famiglia «disistima» nei confronti della premier e «scontentezza» per quanto fa **Tajani** alla guida di FI, «quando in entrambi i casi è vero esattamente il contrario».

LO SCONTRO CON GRILLO CONTE TIRA DRITTO «SI ESPRIMERÀ LA BASE»

■ ROMA Interpellato fuori dalla Camera sullo scontro con **Grillo**, il presidente M5s **Conte** preferisce non entrare nel merito. «Sul Movimento - dice - rispondo a qualsiasi domanda che riguarda i 22 mila contributi pervenuti per l'Assemblea Costituente». Insomma, nella guerra aperta con il garante, l'ex premier tira dritto e torna a difendere il processo costituente. Proprio mentre sul sito del M5s si tirano le fila del confronto online e si dà il via al voto degli iscritti. Chiamati a scegliere dodici tra venti temi, che saranno poi discussi nella seconda fase della Costituente 5s. Tra questi, i più sentiti dalla base sono quelli che riguardano l'organizzazione del Movimento. «Risultato prioritario - si legge nel lungo documento a disposizione degli attivisti - verificare se vadano modificati alcuni ruoli e funzioni, in particolare quelli del presidente e del garante dei valori, i loro ambiti di intervento e la durata del loro mandato». Il presidente Conte aveva già messo in discussione il suo ruolo



Giuseppe Conte, leader del M5S (Ansa)

all'indomani delle elezioni europee. Ora, però, è chiaro che sui tavoli di confronto del Movimento potrebbe arrivare anche la figura del garante ricoperta da **Grillo**, il cambio del nome e del simbolo, e l'eventuale revisione del limite dei due mandati. Tutti i punti, insomma, su cui il fondatore M5s sta facendo muro da mesi. Non solo con post e lettere, ma anche con una diffida inviata a Conte, nella quale sanciva che nessuna discussione potesse riguardare i valori fondativi. Tra i corridoi di Montecitorio, si fa sempre più largo l'ipotesi che **Grillo** possa procedere per vie legali.

Rush finale sulle nomine Rai

Pressing di **Tajani** per **Agnes** presidente, **Sergio** verso il ruolo di dg

di MICHELE CASSANO

■ ROMA La maggioranza va avanti nel progetto di rinnovare il consiglio di amministrazione della Rai entro la prossima settimana, pur con l'incognita del raggiungimento del quorum per il gradimento del presidente in Commissione di Vigilanza. I nomi del prossimo vertice aziendale sono praticamente definiti e della squadra potrebbe far parte anche l'attuale amministratore delegato **Roberto Sergio** che ha in con-

trato la premier **Giorgia Meloni** a Palazzo Chigi, esprimendo - secondo quanto filtra - la propria disponibilità a proseguire la sua attività a Viale Mazzini alla fine del mandato, anche in collaborazione con un nuovo amministratore delegato. Il nome in pole position per quel ruolo resta quello dell'attuale direttore generale **Giam-paolo Rossi**, gradito alla premier. Quanto alla presidenza, il leader di Forza Italia **Antonio Tajani** ha confermato, nonostante la morale suasioni di Melo-

ni per l'individuazione di un nome bipartisan, la volontà di indicare **Simona Agnes**. «Credo sia la miglior candidata possibile - ha detto -. È una donna che ha dimostrato di saper fare bene il consigliere di amministrazione che ama la Rai e che non ha tessere di partito. Noi andiamo avanti, intanto eleggiamo il cda, poi siamo disponibili a parlare di riforma». È lo schema già illustrato ieri dai leader del centrodestra in una nota, in disaccordo con l'opposizione che chiede di far prece-

dere la nuova legge alle nomine. Di questo si è parlato in Vigilanza, dove i membri della minoranza hanno rivolto ai colleghi del centrodestra l'invito a incardinare subito in parlamento il disegno di legge, che dovrebbe recepire entro l'estate 2025 le indicazioni del Media Freedom Act. Per l'incarico di dg, anche alla luce della visita di Chigi, sembrano ora salire le quotazioni di **Sergio**, in quella staffetta con **Rossi** di cui si è più volte parlato nei mesi scorsi.



La sede Rai di Viale Mazzini a Roma (Ansa)